

**Pellegrinaggio**  
Immagine con commento



*“Riposo nel ritorno dalla fuga in Egitto”, (Madonna della scodella),  
Museo Nazionale, Parma, 1525*

Fu probabilmente la famiglia Colla (a Parma i Colla aderivano a circoli intellettuali che facevano capo a Erasmo da Rotterdam, il maggiore esponente dell'umanesimo cristiano, il quale sosteneva l'importanza di una lettura personale della Bibbia) a commissionare la pala d'altare intorno al 1525. Rubata dai napoleonici (1796) fu restituita dopo il Congresso di Vienna. E' di ragguardevoli dimensioni (cm. 218x137) e custodita in una saletta del Museo Nazionale di Parma inserita nella splendida cornice originale, disegnata dallo stesso Correggio.

Il soggetto e' tratto dai vangeli apocrifi (Pseudo-Matteo). Racconta un momento di sosta durante il viaggio di ritorno dopo la fuga in Egitto. Maria e' stanca e ha sete, Giuseppe la conduce all'ombra di un palmizio. Secondo il racconto, il bimbo chiede alla pianta di abbassarsi perche' Giuseppe possa cogliere i datteri e le chiede di far sgorgare acqua dalle sue radici.

Correggio da' vita alla scena costruendola in diagonale: da sinistra la scodella, che l'angelo riempie, poi la vergine sorridente, il bimbo, Giuseppe, in alto i putti, e nell'angolino a destra un angioletto che accudisce il fido asinello.

La Vergine, nel presentare la scodella all'angelo perche' la riempia, tira su la manica della veste aiutata dal bimbo e ci mostra una donna semplice, assai lontana dalle rappresentazioni (anche dello stesso Correggio) che ce la mostrano seduta in trono in tutta la sua maestà'. Come fa ogni madre, volge lo sguardo sorridente a contemplare il suo Gesu', che ruotando il corpo verso di noi, si appoggia alla mamma per non perdere l'equilibrio, quasi invitandoci a entrare in questa idilliaca situazione. Gesu' e' al centro della composizione, ormai grandicello, al sicuro e fiducioso della protezione familiare. Con le braccia aperte (presagio della croce) lega i due sposi, tocca le loro mani per congiungerle e questo intreccio unisce i tre in un dialogo di corpi e di affetti: anche qui, come in molte altre opere del pittore, sguardi e gesti intrecciati, tanto cari alla "poetica" correghesca.

Giuseppe, in piedi, domina la scena, giovane, sereno, bello e forte (forse cosi' voluto dai committenti?). Per una volta ci viene risparmiato il cliché del vecchio dalla barba bianca (piu' un nonno che un papa').

In alto i putti si prendono un ramo di palma da piantare in Paradiso. Spuntano dalle nuvole piedini danzanti: come non ricordare le immagini della cupola della cattedrale di Parma.

Tutta la scena trasmette la serenità della famiglia unita e colpisce per la sua vivacità e per il dinamismo. Una narrazione di eventi in successione immortalata in un unico flash. Gli studiosi hanno ravvisato in questo dipinto un accostamento alla vita familiare del pittore, il quale amo' profondamente la moglie, sua musa ispiratrice, sua modella, il cui bel viso sembra essere rappresentato in quello della Vergine. Sembra che la moglie fosse da poco scomparsa per la peste a Parma del 1528, lasciandolo con due figli piccoli. Nel volto di san Giuseppe troviamo invece l'autoritratto di Correggio stesso. Il pittore immortala qui il ricordo della sua famiglia felice.

## **Contemplazione sull'immagine del "Riposo nel ritorno dall'Egitto"**

Si e' fermata a riposare la santa famiglia,  
affaticata dal lungo cammino.

Maria, stanca del viaggio, si e' seduta  
all'ombra della palma ospitale,

I tre hanno fame e sete, bisogno di una sosta  
nel ritorno. La strada e' lunga e dura  
il fido asinello e' laggiu', poco lontano  
e un angelo di lui si prende cura.

La Madre indugia dolcemente a contemplare  
il bambino che fiducioso si appoggia alla sua spalla  
e posa la manina sul suo braccio. Nella scodella  
l'angelo premuroso versa l'acqua per poterla dissetare.  
Il bimbo prende dalla mano forte di Giuseppe datteri dolci  
offerti dalla palma generosa.

Troneggia Giuseppe, giovane, bello, forte, sorridente,  
buon padre di famiglia. Un ramo trattiene con la mano,  
lassu' putti giocosi in girotondo ne rapiscono un altro  
per portarselo in cielo.

Una famiglia semplice e serena.

Dialogo di corpi, legame stretto in catena d'amore...

Il Bimbo e' al centro e unisce i due sposi con le braccia aperte,  
presagio forse, della Croce.

Intreccio misterioso di mani, di sguardi, di emozioni.

Piccolo Gesu' ti vogliamo offrire ogni famiglia,  
ciascuna coi suoi affanni, le debolezze, le amarezze,  
i pesi da portare. Dona acqua pura che possa ristorare  
datteri dolci a render meno amara la quotidiana lotta della vita.

Tu guardi a noi, ci vuoi assicurare e ci inviti a poggiarci come te  
fiduciosi nel grembo di tua madre, a posare la mano,  
come in nido sicuro, nella mano forte e accogliente di Giuseppe.

Quando la via diventa difficile e dura, con te troveremo  
ombra e riposo, sollievo al nostro camminare stanco.

Lascia che il tuo sorriso ci consoli, proteggi ogni famiglia,  
siediti qui con noi, rinnova la fiducia e la speranza  
cosi' ripartiremo senza indugio e sara' meno faticoso il nostro andare.

Amen